



## Un'idea per il fine settimana

Organo informativo Sezione Escursionismo Cral Galliera

Escursionismo, gite varie, viaggi, vita all'aria aperta...

Num. 66

### **Impresa 2 - Le Varie tappe del Camino Francés de Santiago, dal borgo di Sarria 4a parte** di Maurizio Lo Conti

Continua dal num. 65: <http://www.cralgalliera.altervista.org/65.pdf>

#### La tappa del Giorno 3

Usciti dal paese di Palas de Rei, il tracciato ricalca un bel lastricato moderno e attira l'attenzione un gatto che beve da una vasca. La rotabile è vicina e un po' infastidisce, ma è presto ed il traffico è limitato. Non mancano tratti nel bosco, sfiorando, vicino agli abitati, gli immancabili horreos. Arriva un sms che pone domande curiose: Quante persone ci sono sul Camino? C'è tanta gente in giro? In realtà, l'alta stagione va da maggio a ottobre, quindi, tranne alcuni punti in cui si incrocia qualche pellegrino in più, di norma la pista è poco affollata. In effetti, prima di partire, il dubbio che potesse essere come un sabato in centro la settimana di Natale aveva assillato... Una scena d'altri tempi appare, improvvisamente: due uomini della Guardia Civil passano a cavallo tra le case... In un attimo, c'è la chiesa di San Xulian del Camino. Avanti, c'è un lavatoio con fonte. Gli alberi sono fitti ed il tutto aumenta l'interesse. Raggiunta la frazione di O Coto, anche se è relativamente presto (12.40), si decide di fare la pausa da un locale molto bello, con un giardino meraviglioso (Casa de los Somoza). Personalmente, si assaggia un fritto di calamari con patatine e la Pat preferisce una fettina guarnita con lo stesso contorno. Ormai è una cosa consolidata: si chiede una bottiglia di acqua naturale *muy grande*, mentre le nostre compagne preferiscono la gasata, con ghiaccio e scorza di limone. Una delle due, autonominatosi, non si ricorda più perché, "mozzo", prende spesso una insalata, ma, rigorosamente, senza cipolla. Ciò ha un effetto quasi comico: in modo inesorabile, il capo gita esorta, invece, il cameriere a portarla con una *montaña de cebolla*. La convinzione è che, almeno in qualche caso, l'addetto abbia aderito a tale richiesta! Da notare come in Spagna, le bottiglie di plastica (medie e piccole) che si trovano nei bar e ristoranti abbiano una consistenza di tipo superiore rispetto a quelle vendute in Italia. Si tratta di un prodotto completamente diverso e un paio sono conservate e riportate a casa. Il servizio non è velocissimo: infatti, stanno approntando un compleanno serale per i 50 anni d'età di un tizio... va bene così. A tal proposito, passa proprio il festeggiato che ci tiene a precisare che fino alle 23.59 ne avrà ancora sempre 49. Chissà perché, ma si è molto solidali con questa affermazione... Al di là di tutto, è un buon pasto, spendendo circa 12 € a persona. Una volta ripartiti, spiccano una caratteristica cesta dalle dimensioni fuori dal comune e la chiesa a una navata di Santa



Il giardino di Casa de los Somoza

Maria. Abbandonato O Leboreiro, c'è un corto ponte in pietra di origine medioevale sul rio Seco. Ora, attende un fastidioso tratto accanto alla strada. Quasi al termine, una fontanella è l'occasione giusta per sciacquarsi la faccia e bere. La situazione migliora e ci si immerge in un bosco. Ai margini del sentiero, c'è una felpa smarrita. Sembra pulita ed è bene raccoglierla e portarla fino al primo ristoro. Nei vari giorni, sono molti i capi di vestiario persi (di tutto...) da

La nostra avventura. Foto e info varie:

<http://www.cralgalliera.altervista.org/SantiagoBuenCamino022.htm>

qualcuno e... visti... La cosa accomuna, riapre una ferita appena chiusa! Proseguendo, si supera il bellissimo ponte, con più arcate, sul rio Fureleos. Subito, risalta la chiesa de San Xoan. A pochi metri, c'è una fontanella e qui si abbandona il Camino. È necessario piegare a destra alla ricerca dell'hotel Carlos 96, posizionato in avenida de Lugo nella periferia di Melide. L'ultima pietra miliare marca 53,858 km a Santiago e in 10' si entra nella struttura prenotata. Sulla strada è riconoscibile il pullman dei veneti... Entrati, si pronuncia la solita frase, ormai imparata a memoria: "Equipage Tour reservation, four persons and three rooms". Una ragazzina alla reception impallidisce, non capendo, e chiama un adulto che, in un lampo, comincia a distribuire le chiavi... (da hotel a hotel: 15,1 km, circa 5h15h di marcia + 2h di pause, 2,9 km/h, 65 mt disl.). Come il giorno precedente, anche questa volta, le temperature sono state più che accettabili: una fresca brezza accompagna sempre tra i fitti alberi, con un meteo ottimo; mattina e pomeriggio. La paura che, dato il periodo, ci fosse una situazione insopportabile, simile all'Italia, è superata. È a dir poco eroica la nostra amica che, senza lamentarsi, ha progredito lungo la tappa con la caviglia in disordine! Dopo essersi ripresi, la direzione è verso il centro, notando un cartello con la scritta pubblicitaria di una marca di automobili che recita: Yañez... di Salgariana memoria... forse i giovani d'oggi non sanno nemmeno di che cosa si sta parlando... pazienza (a posteriori, controprova effettuata: ignoranza confermata!). C'è una stazione di servizio e per curiosità, si guardano i prezzi della benzina e del diesel che sembrano leggermente superiori a quelli italiani... un evento! In un rivendita, c'è una bellissima maglietta con il tracciato del Camino Francès; ahimé, manca la taglia! Non sarà l'ultima volta che capita! Il negozio è incolpevole; invece, è la casa spagnola Safon che pare produca fino a una certa misura e basta!? Si dà un'occhiata anche per la cena: il paese è piccolo e forse offre poche alternative. La scelta è quella di mangiare presso l'hotel. Per carità, il prezzo è in linea con quanto speso in precedenza (15 € a persona), ma, in questo caso, si rimane fortemente insoddisfatti...Oltretutto, infastidisce (e parecchio) che il menu sia disponibile, solo, utilizzando il cellulare e inquadrando il relativo quadratino! la carne è cruda e si rimanda indietro per una seconda passata, senza modificare il quadro generale. La speranza è che la colazione della mattina dopo sia migliore!

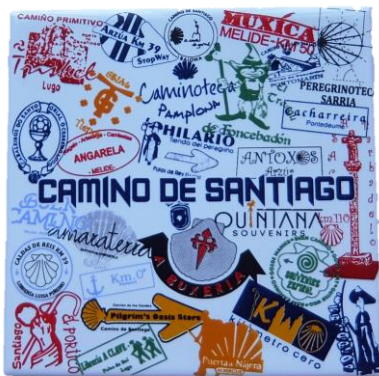


Il ponte medioevale sul rio Fureleos

#### Giorno 4

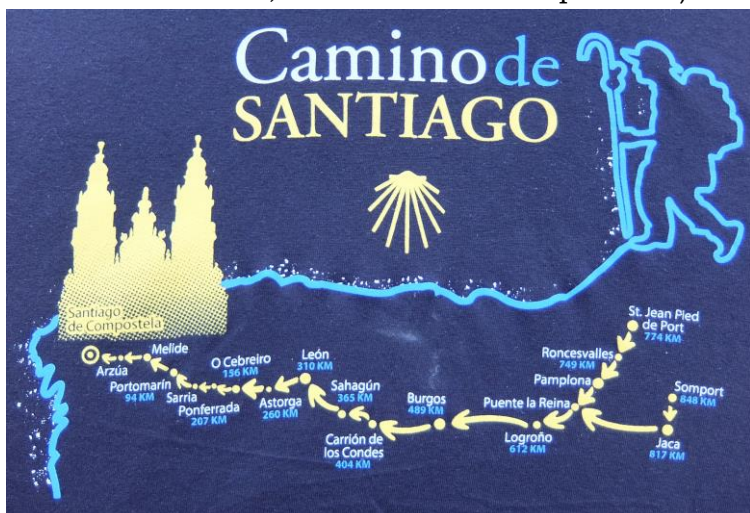
Pure qui la sala apre alle 7.30, in compagnia dei veneti, per l'ultima volta. Stamani vengono imitati, immagazzinando un po' di scorte (a pareggio della sera precedente) che, guarda caso, proprio oggi verranno comode. Scambiata qualche parola, raccontano che sono partiti con il pullman dall'Italia, hanno visitato alcune città lungo il primo tratto del Camino (Pamplona, Logroño, Burgos, Leòn...), facendo, poi, gli ultimi 120 km a piedi. In effetti, è una soluzione interessante. Oggi è programmata una doppia tappa e chi sarà stanco, sarà caricato dal bus ad Arzúa, per cui guadagneranno un giorno e non si incontreranno più. Usciti dall'albergo, il tempo è nuvoloso (anche se, in realtà, le previsioni meteo escludono la pioggia) e la direzione è il centro di Melide. Salta all'occhio una *pulperia* che, nonostante sia mattina presto, è già al lavoro con il suo prodotto di punta. Dalla piazza, c'è una fontanella e l'attraversamento. Qui, il cosiddetto Camino Primitivo (da Oviedo) unisce il percorso a quello Francès. Ci si indirizza nelle viuzze che portano alla plaza do Convento (altra fonte), dove è giusto visitare la chiesa di San Pedro. Al termine, da rú San Antonio c'è il rientro sul tracciato, sfiorando la cappella do Carne con panorama sul borgo che si sta per lasciare. La strada N 547 è superata, lambendo l'edificio sacro intitolato a Santa Maria. Il tragitto continua nel bosco, con altre gallerie verdi e guardando il rio Catasol, su una serie di massi predisposti allo scopo. Le pietre miliari indicano che l'arrivo dista circa 50 km, però manca quella che lo fissa in maniera





esatta al metro. Si costeggia, brevemente, la rotabile, ma i pezzi nella foresta sono prevalenti. Dal villaggio di Boente, si varca la N 547 (fonte) dalla chiesetta di Santiago, dedicata alle vittime del Covid-19, immergendosi, di nuovo, nella vegetazione. Particolarmente profumati risultano i boschi di eucalipto, molto comuni in zona. Dopo il cartello che annuncia O Rio, c'è un'area picnic dove fare una sosta (12.40), utilizzando le scorte al seguito, per uno spuntino. In lontananza, ci sono diversi gruppetti di case che il tracciato devozionale ignora. La speranza è di trovare subito una locanda con un gelato che completi il pasto; combinazione, per un bel po', non c'è nulla! La statale è oltrepassata, grazie a una passerella sopraelevata, e, alla fine, un bar ristoro appare. Essendo trascorsa circa 1h, personalmente, si rinuncia, ma, in modo corretto, gli altri componenti vogliono una pausa. Il capogita, che al 4o giorno accusa una crisi di stanchezza, preferisce continuare per la vicina meta... Poi, in alcuni minuti, spunta una bella e larga panchina in pietra senza schienale. La tentazione è fortissima e, sistemato lo zaino a mo' di cuscino, ci si stende tirando giù il cappello sulla faccia per riposare! Dopo aver rischiato di non essere visto (!), è possibile entrare nella frazione di Ribadiso con un ennesimo ponte medioevale. È un luogo molto bello e meriterebbe maggior attenzione, ma si prosegue. Oltre un sottopasso, si fiancheggia la famigerata N 547 che conduce ad Arzúa. L'ultimo pilone evidenzia 39,500 km a Santiago e, in 10', si entra nell'omonimo albergo, situato in periferia (da hotel a hotel: 14,5 km, circa 5h di marcia + 1h15 di pause, 2,9 km/h, 135 mt disl.). Pure questa volta, la nostra infortunata alla caviglia ha stretto i denti ed ha conquistato l'odierno traguardo... *Chapeau!* È presto (15.00) e quasi 2h di sonno servono per ricaricare le batterie. Ritemprati, si esce in esplorazione. Fa impressione... è tutto chiuso... perchè? Poi, ci si ricorda che è domenica e a quanto pare, qui il riposo settimanale è sacro! Anche alcuni ristoranti sono indisponibili e ciò porrà problemi per la cena. Solo un negozio di souvenir (*Antox*) apre, alle 17.30 ed è comprata una maglietta con la mappa del Camino, differente dalla rivendita di Melide (comunque carina e sempre a 10 €, più 4 € per una mattonella da appendere, con i vari loghi riconducibili al percorso devozionale).

Si chiede alla signora che gestisce la bottega come mai le attività commerciali non siano aperte; conferma che nei festivi capita (aggiungendo che sarà così pure il giorno dopo e quello ancora successivo, a Santiago, essendo San Rocco, una ricorrenza importante). Per il mangiare, suggerisce una pizzeria gestita da un italiano e consiglia di prenotare dato che molti locali sono chiusi. È diverso tempo che manca il cibo che rammenti... casa; in fondo, è una buona idea! Più tardi, la cena aspetta proprio da *Il Fornaccio*, con un poco rassicurante teschio nel logo dell'insegna. Ci sono parecchie tipologie possibili di pizza e la forma è... particolare: rettangolare! Ma è ottima e ben accompagnata da una *caña de cerveza!* I prezzi sono simili a quelli delle serate precedenti (14 € a pers.).



### Giorno 5

Sarebbe possibile fare colazione prima, però, essendo la quinta tappa, la decisione è di agire con relativa calma, Usciti dall'albergo, per le 8.30, in 5', spicca una fontanella e la pietra miliare (38,439 km) che indirizza verso la parte vecchia della cittadina. Sforata la Capela da Madalena (XIV sec.), si esce dal paese, noto per i suoi formaggi artigianali. Qui confluisce uno dei due rami del Camino del Norte, vedendo un'altra fonte e una lastra che ricorda un sacerdote che deve essere morto in quel punto, lungo il pellegrinaggio,

Le foto, salvo diversa menzione, sono di Maurizio Lo Conti



nell'estate del 1996. Anche stamani, ci sono nuvole, ma niente di preoccupante... La foresta diventa fitta con fusti di notevole dimensione. In seguito, sono toccati due ristori dove apporre il sigillo sulla credenziale (rito plurigiornaliero).

Si alternano tratti più aperti, coltivati a mais o al pascolo per il bestiame. La N 547 è attraversata con un sottopasso e,

dopo, è la volta dell'autostrada A 54, con un cavalcavia. Ci si inoltra nell'abitato di Calzada per poi fare un tuffo, nuovamente, nei boschi. Come sempre, si intervallano centri abitati a zone selvagge o quasi. Salta all'occhio un ristoro chiuso per turno (!), con tutte le bottiglie impilate tipo i rami di un albero (e spesso una data sul fondo). Un costante del tracciato è la presenza degli horreos, a dir poco numerosi. A Salcedo, si fiancheggia, brevemente, la rotabile e capita una cosa con una probabilità statistica bassissima: il pulmino del *Caminofacil* è fermo e deve scaricare delle borse da un alberghetto, proprio nel punto in cui si sta passando... Dentro, ha pure il nostro bagaglio! Una foto immortalata l'incontro, rompendo la monotonia del lavoro dell'autista. Rientrati nel bosco, la strada è incrociata un paio di volte (arriva il secondo ramo del Camino del Norte), fino a un sottovia.

Dopo, la sosta è presso la *Cantina Marela*, un po' affollata a dire il vero. Si assaggiano delle buone crocchette al prosciutto e formaggio con patatine, mentre la Pat sceglie un panino hamburger, corroborante. Il tutto è annaffiato da limonata allo zenzero, oltre a un caffè (circa 13 €). La lunga pausa ritempra e permette di affrontare i rimanenti 4,5 km, prima della meta di oggi. Per fortuna, gli alberi si susseguono, garantendo una piacevole frescura. Una variante (prendendo il sottopasso a sinistra), conduce



dalla Cappella di Santa Irene, vecchia di quasi 400 anni! C'è un ulteriore caratteristico horreo, da una nuova intersezione con la N 547 (un cartello invita alla cautela). Un ultimo bosco e... il pilone indica: 20,857 km a Santiago. Una freccia fa deviare a destra per il vicino albergo O Pino (da hotel a hotel: 18,1 km, circa 6h di marcia + 1h45 di pause, 3 km/h, 200 mt disl.). Dopo essersi rinfrescati (e medicata, ancora una volta la caviglia, che fa dannare la stoica compagna di viaggio) si prende un taxi per il centro del piccolo borgo con il doppio nome O Pino e O Predozo (la cosa non è chiara: forse sono due frazioni un tempo distinte e ora praticamente unite, pur nella loro piccolezza?). L'autista ispira meno fiducia rispetto a quello di Palais de Rei (infatti, è necessario scucire 7 € per la corsa), però avrà i suoi risvolti positivi. Ci segnala un luogo dove mangiare, ma, essendo presto, si va prima a vedere l'unico bazar aperto (sempre festivo è...), con un po' di gente e una ragazzina strana che sembra guardare tutto o... nulla? Una mano va sulla tasca del portafoglio, a maggior protezione. La cena è in linea con le precedenti e, alla fine, si chiede di telefonare per un taxi... una brutta notizia: pare che non sia disponibile nessuno. Una delle nostre due compagne si ricorda che l'autista aveva



parlato al cellulare con il cuoco e facendolo chiamare è possibile ricontattare l'auto. Il recupero è così assicurato, per hotel (altri 7 €) e il meritato riposo notturno (è brava il 'mozzo!'). L'indomani attende la sesta e ultima tappa. Un sms di un socio afferma: "Ormai, gli siete in casa!".

Continua...

